

CAP. 3
LAVORO FLESSIBILE,
PART TIME E SOTTOCCUPAZIONE

Anno 2019

Indice

3.1 Il lavoro a tempo parziale	44
3.1.1 Gli occupati in part time: struttura e tendenze	44
3.1.2 Il part time volontario e involontario.....	46
3.1.3 Il lavoro a tempo parziale nei settori e nelle professioni	48
3.2 Il bacino della sottoccupazione	51
3.3 Caratteristiche e dinamiche del lavoro atipico.....	53
3.3.1 Tipo di contratto e motivazioni del lavoro a tempo determinato.....	55
3.3.2 Il lavoro atipico e differenze di genere ed età	56
3.3.3 Collocazione professionale, titolo di studio e durata del contratto dei lavoratori atipici.....	58
3.4 Il lavoro flessibile: la consistenza reale e potenziale	60

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

371.203	Numero di occupati in part time
20,1%	Quota di occupati in part time sul totale
+43,5%	Incremento di occupati in part time 2008-2019
68,7%	Incidenza del part time involontario sul totale
64,2%	Incidenza del part time involontario sul totale - Italia
+94,6%	Variazione percentuale part time involontario 2008-2019
2,9%	Tasso di sottoccupazione
13,1%	Incidenza degli occupati atipici sul totale
28.869	Atipici in condizione di inoccupazione forzata

3.1 Il lavoro a tempo parziale

3.1.1 Gli occupati in part time: struttura e tendenze

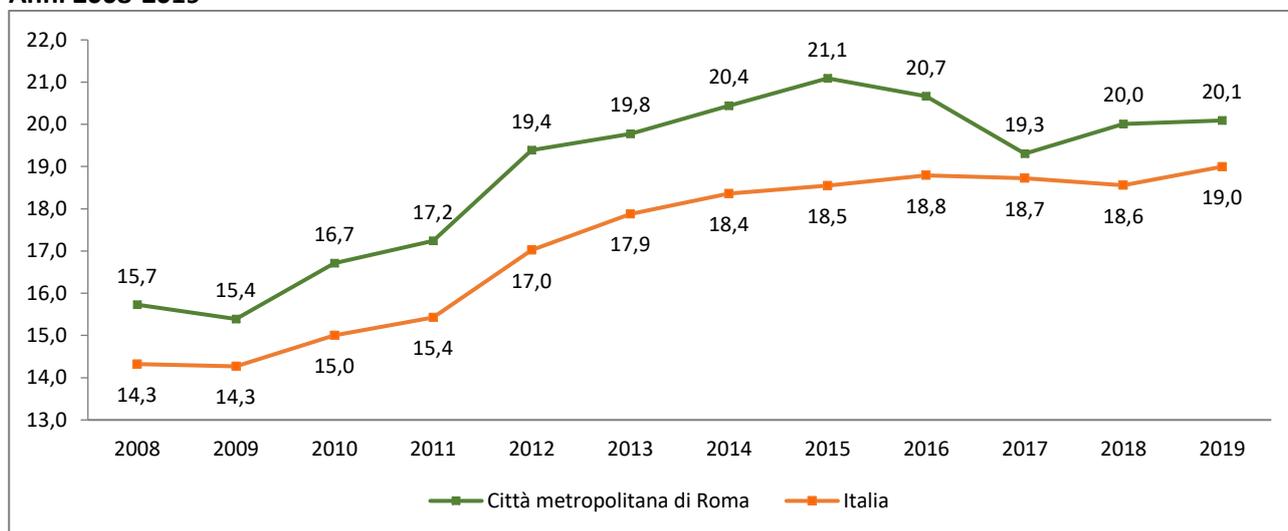
Il numero di occupati in part time, cresciuto considerevolmente dopo la crisi economica del 2008, continua ad essere consistente. Prosegue il trend di sostituzione del lavoro a tempo pieno con occupazioni a tempo parziale con un impatto rilevante a livello nazionale e nell'area romana.

La recessione economica in Italia, infatti, non ha prodotto un adeguamento immediato dell'occupazione all'andamento della domanda. L'adeguamento dei livelli occupazionali ai più bassi livelli di attività è stato diversificato ed ha comportato in molti casi una contrazione degli occupati, mentre in altri le aziende hanno esercitato un'azione più graduale facendo ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro e attenuando – almeno in una prima fase – l'impatto sui livelli occupazionali.

Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*¹, per cui le imprese nel corso delle crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato evitando, almeno inizialmente, i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato. Tale obiettivo si raggiunge riducendo il monte ore lavorate: ciò avviene diminuendo gli straordinari o aumentando l'incidenza dei contratti part time, oppure ricorrendo all'utilizzo della Cassa integrazione².

Pertanto, sia a livello nazionale che a livello locale, il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale ha fatto registrare un incremento molto consistente dopo il 2008, arrivando nel 2019 al 20,1% nell'area romana e al 19% nella media nazionale (Graf. 1).

Graf. 1 – Incidenza del part time sul totale degli occupati. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti il part time coinvolge oltre 371mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 437mila in Italia (Tab. 1).

¹ Per un'analisi dettagliata di tali dinamiche si veda CNEL – Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011, a cura del prof. Carlo Dell'Aringa

² Sull'andamento della CIG si veda il capitolo "Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi. Il ricorso alla cassa integrazione"

Tab. 1 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008 e 2019

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2019		2008		2019	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.385.415	84,3	1.476.575	79,9	19.783.552	85,7	18.922.229	81,0
Part time	258.630	15,7	371.203	20,1	3.306.796	14,3	4.437.638	19,0
Totale	1.644.045	100,0	1.847.778	100,0	23.090.348	100,0	23.359.866	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Più del 55% dell'intero incremento occupazionale registrato a Roma fra il 2008 e il 2019 è riconducibile, infatti, all'aumento di lavoro in orario ridotto, cresciuto nella misura del 43,5% (+109mila persone) (Tab. 2).

Tab. 2 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Variazioni assolute e percentuali 2008-2019. Città metropolitana di Roma e Italia

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Tempo pieno	91.160	6,6	-861.323	-4,4
Part time	112.573	43,5	1.130.842	34,2
Totale	203.733	12,4	269.518	1,2

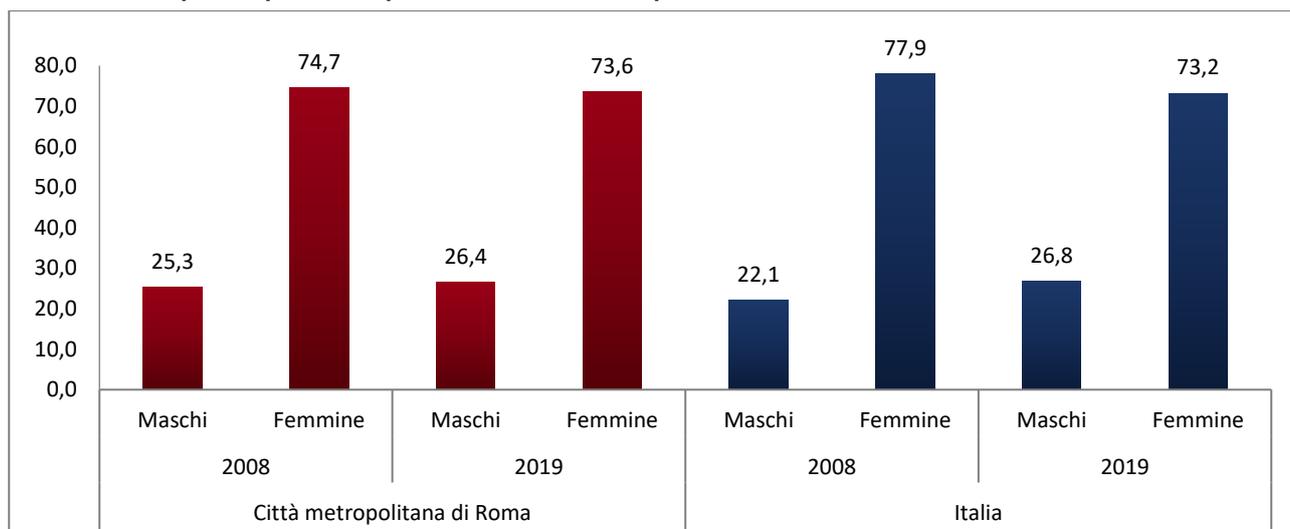
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A livello nazionale, inoltre, a fronte di un aumento complessivo di circa 269mila posti di lavoro si osserva una perdita di lavoro a tempo pieno di -861mila unità, sostituite da un incremento di oltre 1 milione di occupati in part time (+34,2%).

Ciò conferma che l'osservazione della variazione complessiva del numero di lavoratori occupati senza una lettura contestuale delle caratteristiche del lavoro, non è di per sé sufficiente a spiegare le tendenze del mercato del lavoro: ciò che è avvenuto negli ultimi anni è stata una ripartizione del monte ore lavorate fra una platea ampia di lavoratori, che in molti casi hanno visto ridotto il loro orario di lavoro con conseguenze anche rilevanti in termini retributivi e previdenziali.

Il lavoro in orario ridotto, che in genere ha riguardato nella maggior parte dei casi la componente femminile, si è estesa in maniera molto significativa anche agli occupati uomini. Infatti, il calo delle attività avvenuto in numerose realtà produttive anche tradizionalmente maschili ha comportato l'adeguamento al ribasso delle ore lavorate pro-capite anche per gli uomini. Di conseguenza, nonostante la quota maggioritaria di occupati in part time sia costituita da donne, dal 2008 il peso degli uomini è cresciuto sensibilmente sia a livello locale che nella media nazionale (Graf. 2).

Graf. 2 – Occupati in part time per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008 e 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

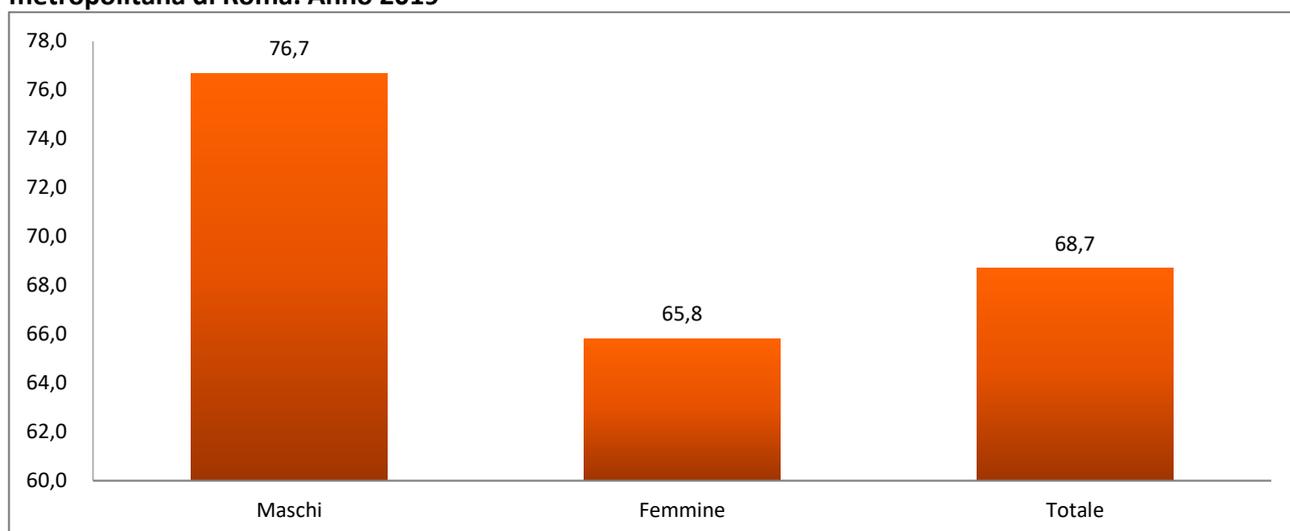
3.1.2 Il part time volontario e involontario

Il lavoro a tempo parziale costituisce una forma di impiego adatta a conciliare esigenze individuali legate alla sfera privata (formazione, tempo libero), familiare (cura di figli e/o familiari, lavoro domestico) e lavorativa (doppio lavoro). In questo senso si è soliti etichettare con “volontari” tutti quei lavoratori che dichiarano di lavorare a tempo parziale per venire incontro ad una di queste esigenze e come “involontari” tutti coloro che invece desidererebbero lavorare a tempo pieno ma non sono riusciti a trovare un altro impiego più consono alle loro necessità.

Va da sé che usare l'aggettivo “volontario” può dar luogo a qualche giusta perplessità, laddove si consideri il fatto che in molti casi l'assenza di strutture e servizi sociali adeguati costringe molte donne e, in taluni casi, uomini a scegliere il lavoro a tempo parziale per conciliare lavoro retribuito e lavoro di cura e assistenza familiare. Tra l'altro non sempre il lavoro a tempo parziale offre ai lavoratori sufficienti ambiti di flessibilità oraria tali da permettere una adeguata conciliazione delle esigenze private e lavorative.

La quota di part-timers involontari nell'area metropolitana romana è molto elevata e si attesta sul 76,7% tra gli uomini ed sul 65,8% tra le donne (Graf. 3).

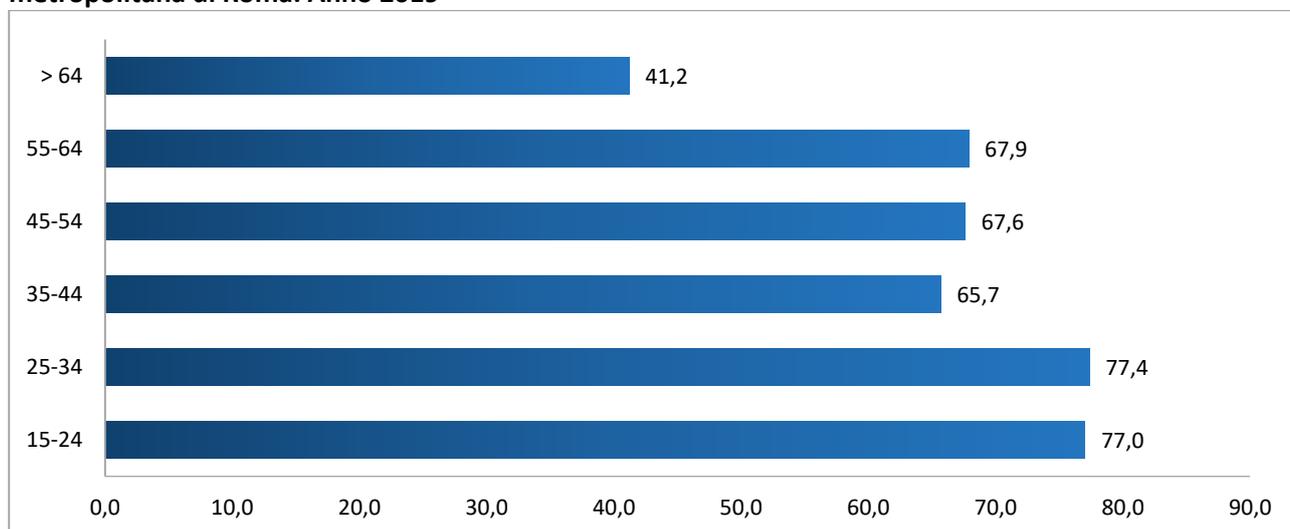
Graf. 3 – Quota di part timers involontari sul totale degli occupati in part time per sesso. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

È tra i giovani che il part time “subito” registra la maggiore frequenza, tanto che ben il 77,4% dei lavoratori di 25-34 anni e il 77% di quelli di 15-24 dichiara di lavorare in orario ridotto per non essere riuscito a trovare un’occupazione a tempo pieno (Graf. 4).

Graf. 4 – Quota di part timers involontari sul totale degli occupati in part time per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2019

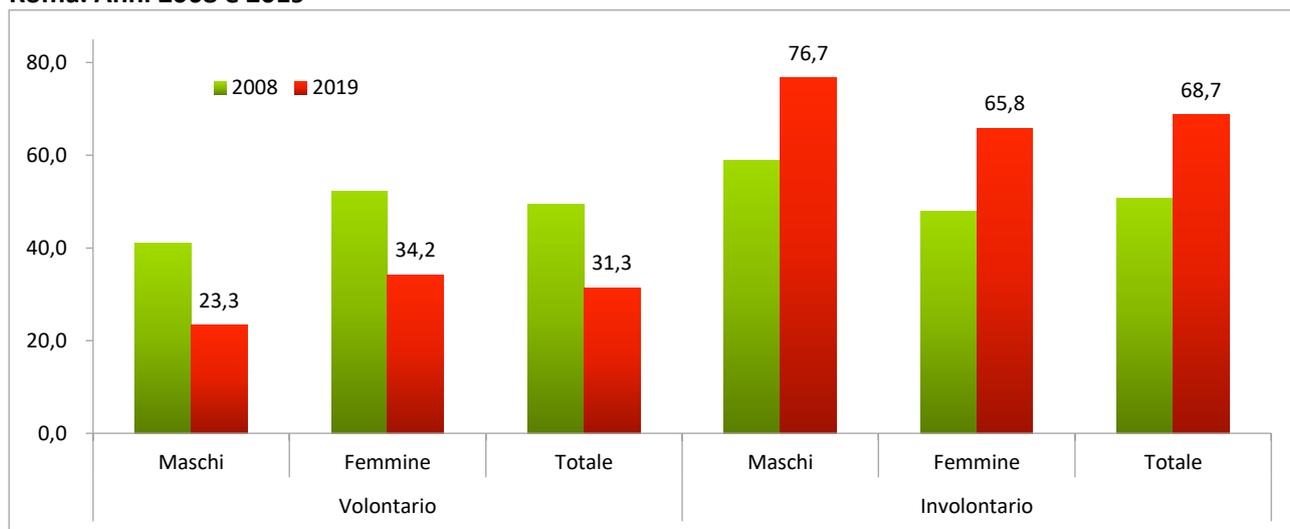


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo nelle fasce di età più elevate – oltre i 64 anni – la quota di part time involontari scende al 41,2%, probabilmente per il desiderio di alcuni di ritirarsi in maniera progressiva dal mondo del lavoro.

La rilevanza del part time involontario è cresciuta in maniera considerevole fra il 2008 e il 2019, passando dal 50,7% al 68,7% del totale degli occupati in part time (Graf. 5).

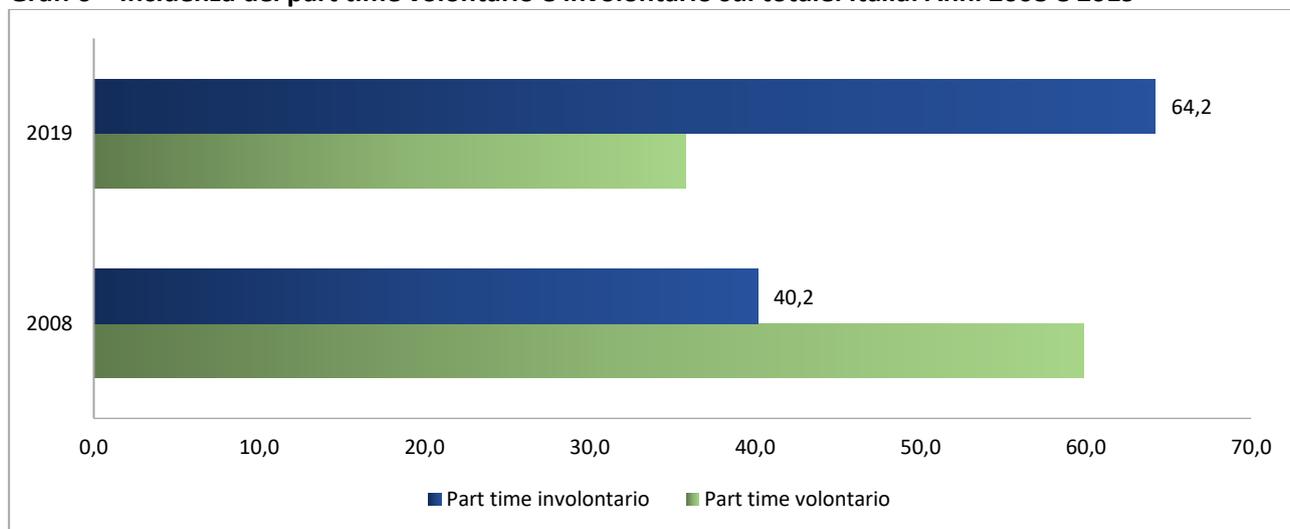
Graf. 5 – Incidenza del part time volontario e involontario sul totale per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2008 e 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incremento maggiore si registra fra gli uomini, dove la quota di part timers involontari raggiunge nel 2019 il 76,7%. Anche nella media nazionale l'impatto del part time involontario è cresciuto molto negli ultimi 10 anni, arrivando a toccare il 64,2% del totale. (Graf. 6).

Graf. 6 – Incidenza del part time volontario e involontario sul totale. Italia. Anni 2008 e 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici, ciò equivale ad oltre 123mila individui in più a Roma e 1 milione 521mila nella media nazionale.

3.1.3 Il lavoro a tempo parziale nei settori e nelle professioni

La domanda di lavoro riveste un ruolo fondamentale nella diffusione del part time nell'ambito del mercato del lavoro locale e nazionale e, in tal senso, alcuni settori economici risultano fortemente connotati nell'utilizzo di questo istituto. Il 95,4% della domanda complessiva di lavoro ad orario ridotto proviene dal settore dei servizi, mentre l'industria e le costruzioni ne assorbono solo il 3,9% (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati in part time per sesso e settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2019

Settore di attività	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	0,6	0,6
Industria in senso stretto	4,6	1,6	2,4
Costruzioni	3,8	0,8	1,6
Commercio	10,1	12,9	12,2
Alberghi e ristoranti	15,6	8,4	10,3
Trasporto e magazzinaggio	9,6	2,0	4,1
Servizi di informazione e comunicazione	4,3	2,8	3,2
Att. finanziarie e assicurative	0,5	1,7	1,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	21,6	22,2	22,1
PA, difesa	0,2	1,4	1,0
Istruzione, sanità, assist. sociale	14,6	16,9	16,3
Altri servizi collettivi e personali	14,4	28,7	24,9
Totale Servizi	90,8	97,1	95,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici, oltre 92mila occupati a tempo parziale (il 24,9% del totale) sono concentrati nel settore dei servizi collettivi e personali di cura alle persone, 82mila nei servizi alle imprese, 60mila nella sanità e istruzione, 45mila nel commercio.

L'analisi rispetto al genere, d'altra parte, riflette la maggiore concentrazione di donne nel settore dei servizi. Ne consegue che la quota di occupati a tempo parziale collocate nel terziario sale tra le donne al 97,1%, mentre scende di poco al di sotto dell'90,8% tra gli uomini.

Ma per ogni singolo settore quanto incide il lavoro in part time sul totale degli occupati?

Tab. 4 – Incidenza degli occupati part time sul totale degli occupati per settore di attività. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Settore di attività	% part time sul totale occupati	
	Città metropolitana di Roma	Italia
Altri servizi collettivi e personali	42,0	41,2
Alberghi e ristoranti	33,0	34,9
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	27,8	27,5
Istruzione, sanità, assist. sociale	20,9	21,0
Commercio	20,6	21,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,1	13,5
Trasporto e magazzinaggio	11,8	10,4
Servizi di informazione e comunicazione	9,6	12,7
Att. finanziarie e assicurative	8,3	12,6
Industria in senso stretto	6,7	8,5
Costruzioni	6,4	7,5
PA, difesa	2,5	7,4
Totale	20,1	19,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il più alto utilizzo del lavoro a tempo parziale si riscontra nell'ambito dei servizi collettivi e personali (42%), seguito dagli alberghi e ristoranti (33%) e dai servizi alle imprese (26,4%) (Tab. 4).

Fra il 2008 e il 2019, a fronte di un incremento complessivo del +43,5% degli occupati a tempo parziale, è il settore della ristorazione e degli alberghi che ha fatto registrare la crescita relativa maggiore (+110,3%), seguito dalle attività finanziarie e dai servizi alle imprese. In termini assoluti un incremento significativo si è avuto nei servizi di cura e nell'istruzione e sanità (Tab. 5).

**Tab. 5 – Occupati in part time per settore di attività. Valori assoluti e variazioni percentuali.
Città metropolitana di Roma. Anni 2008 e 2019**

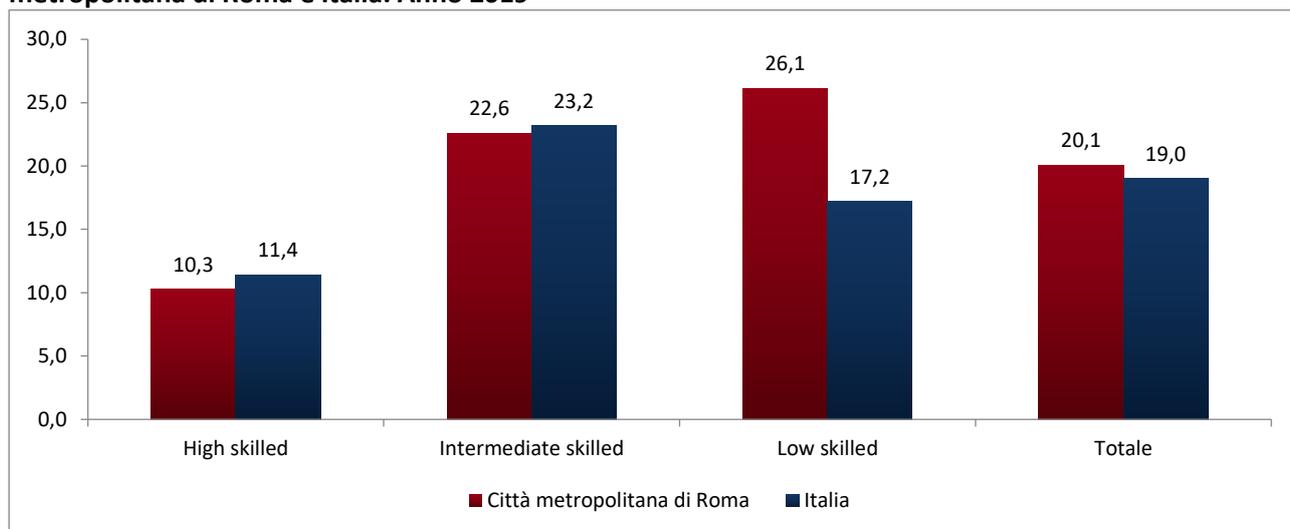
Settore di attività	2008	2018	Var. 2008-2019	
			v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.113	2.365	-748	-24,0
Industria in senso stretto	15.898	8.789	-7.109	-44,7
Costruzioni	8.767	5.832	-2.935	-33,5
Commercio	38.272	45.179	6.907	18,0
Alberghi e ristoranti	18.161	38.190	20.029	110,3
Trasporto e magazzinaggio	10.159	15.042	4.883	48,1
Servizi di informazione e comunicazione	8.716	11.931	3.215	36,9
Att. finanziarie e assicurative	2.988	5.182	2.194	73,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	50.129	81.977	31.848	63,5
PA, difesa	6.647	3.860	-2.787	-41,9
Istruzione, sanità, assist. sociale	37.101	60.357	23.256	62,7
Altri servizi collettivi e personali	58.679	92.499	33.820	57,6
Totale	258.630	371.203	112.573	43,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

D'altra parte, se il ricorso al part time appare connotato dal settore di attività economica, occorre tenere conto anche del fatto che alcune mansioni si prestano meglio di altre ad un orario ridotto.

A tal proposito, vale subito la pena di osservare come, a differenza di quanto registrato a livello nazionale, il lavoro a tempo parziale nell'area romana appaia maggiormente diffuso tra le basse qualifiche rispetto a quelle intermedie (Graf. 7).

Graf. 7 – incidenza degli occupati in part time sul totale dell’occupazione per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Mentre in Italia l'incidenza del part time raggiunge il 23,2% tra queste ultime ed il 17,2% tra le basse qualifiche, a Roma l'incidenza del part time è pari al 26,1% tra le qualifiche inferiori ed al 22,6% tra le qualifiche intermedie. Poco frequente è invece il ricorso a figure professionali a tempo parziale nelle professioni ad alta specializzazione, dove l'occupazione in part time è intorno ai 10 punti percentuali.

3.2 Il bacino della sottoccupazione

Il lavoro in part time, quando è involontario, configura una forma di sottoutilizzo della forza lavoro disponibile che segue l'andamento della domanda di lavoro e la modula in base allo stato della congiuntura economica riducendo la produttività, pur mantenendo inalterato lo stock occupazionale.

Tuttavia, una lettura più accurata dell'impiego inadeguato degli occupati si ottiene riferendosi alla definizione che l'ILO ha fornito già dagli anni '90 di sottoccupazione in relazione alle ore lavorate (*time-related underemployment*)³, che è stata inclusa tra gli indicatori chiave per l'analisi del mercato del lavoro, poiché è il riflesso di una domanda di lavoro insufficiente.

L'universo degli interessati, dunque, non è soltanto quello dei lavoratori in orario ridotto, ma l'intera forza lavoro occupata: in tal senso i sottoccupati sono tutti coloro che si ritengono insoddisfatti delle ore di lavoro che attualmente stanno svolgendo. Rispetto al part time involontario, in sostanza, si tratta di un punto di vista temporale diverso, che fotografa la situazione attuale a prescindere dall'aver o meno un contratto in part time.

Infatti, l'analisi sull'incidenza del part time involontario analizza rapporti di lavoro che potrebbero essersi instaurati anche in tempi di molto precedenti l'intervista e rispetto ai quali gli individui – obtorto collo – possono aver comunque conformato la propria vita e la conciliazione con le attività familiari e personali (in taluni casi non esprimendo più insoddisfazione per le ore lavorate). Nel caso dell'indicatore sulla sottoccupazione in relazione alle ore lavorate si considera la valutazione attuale dei lavoratori e su tale

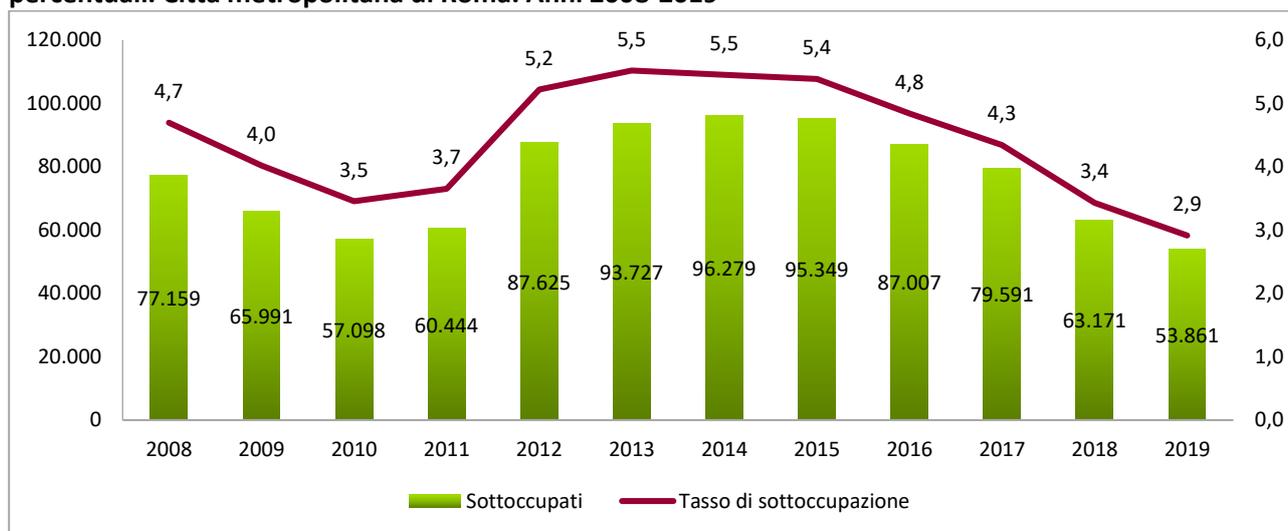
³ Secondo le indicazioni dell'Ilo, vengono classificati come sottoccupati gli individui che dichiarano di avere lavorato, indipendentemente dalla propria volontà, meno ore di quelle che avrebbero voluto e potuto svolgere (Ilo, 2013).

base si ricostruisce un bacino di sottoccupati trasversale rispetto alla modulazione formale dell'accordo lavorativo.

Nel 2019 nell'area romana oltre 53mila persone nella settimana di riferimento dell'indagine hanno lavorato meno ore di quanto avrebbero voluto e sarebbero stati disponibili a lavorare, cui corrisponde un tasso di sottoccupazione⁴ del 2,9%.

L'aggregato dei sottoccupati presenta un andamento crescente nelle fasi di ciclo economico negativo e raggiunge un massimo nel 2014 per tornare a scendere negli anni successivi (Graf. 8).

Graf. 8 – Sottoccupati (scala sinistra) e tasso di sottoccupazione (scala destra). Valori assoluti e percentuali. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2019



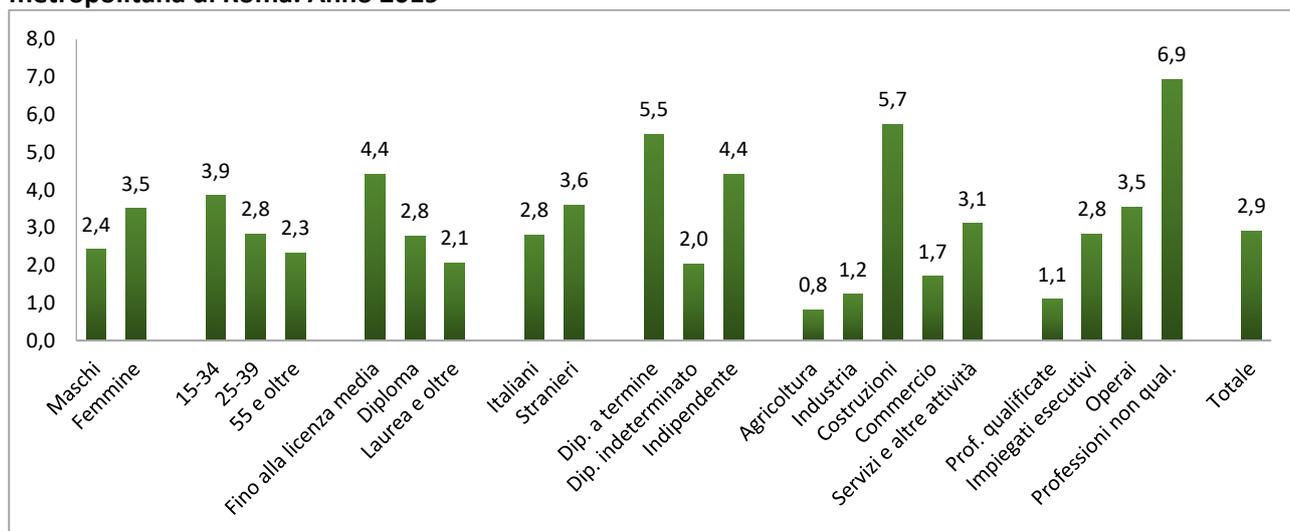
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il monte ore medio settimanale svolto dai sottoccupati a Roma è di 26 ore, mentre in media un sottoccupato avrebbe voluto lavorare circa 10 ore in più alla settimana.

Rispetto al tasso di sottoccupazione medio del 2,9%, la sottoccupazione è più alta fra le donne, i giovani, i meno istruiti e gli stranieri (Graf. 9).

⁴ Il tasso di sottoccupazione è pari al rapporto tra il numero dei sottoccupati e il totale degli occupati per 100.

Graf. 9 – Tasso di sottoccupazione per caratteristiche demografiche, sociali e lavorative. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando le caratteristiche del lavoro, il tasso di sottoccupazione è più elevato fra i lavoratori dipendenti a tempo determinato, tra gli occupati nelle costruzioni e notevolmente superiore alla media fra i lavoratori che svolgono mansioni non qualificate (6,9%).

3.3 Caratteristiche e dinamiche del lavoro atipico

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione⁵, ha avuto un andamento crescente, ampliando così la platea di soggetti che lavorano con contratti brevi e intermittenti, esposti più di altri al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi.

Attualmente i contratti atipici riguardano nella Città metropolitana di Roma circa 241mila persone, nell'88,7% dei casi lavoratori a tempo determinato e nell'11,3% collaboratori. La cifra a livello nazionale è di oltre 3 milioni 284mila persone, nel 93,3% dei casi a tempo determinato (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati per tipologia. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

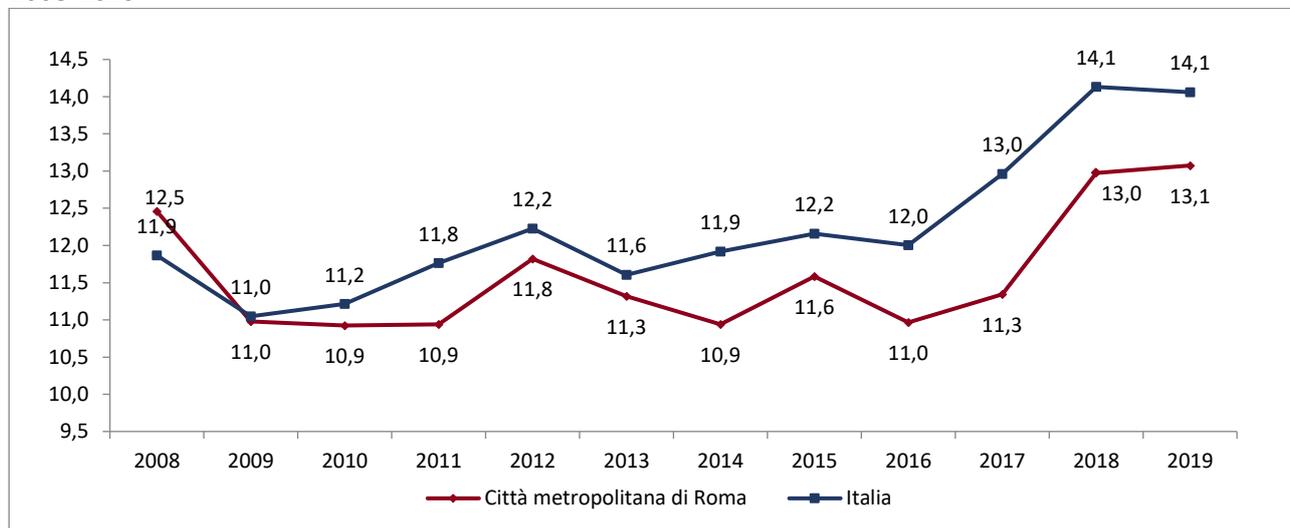
Status	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Atipico	241.595	13,1	3.284.435	14,1
<i>di cui:</i>				
<i>Tempo determinato</i>	214.259		3.065.714	
<i>Collaboratori</i>	27.337		218.720	
Standard	1.606.183	86,9	20.075.432	85,9
Totale	1.847.778	100,0	23.359.867	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

⁵ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, sono inclusi tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Dopo il 2017 si è registrato un'importante incremento di occupati con queste tipologie lavorative che nel 2008 erano diminuite notevolmente, per tornare ad aumentare gradualmente negli anni successivi (Graf. 10).

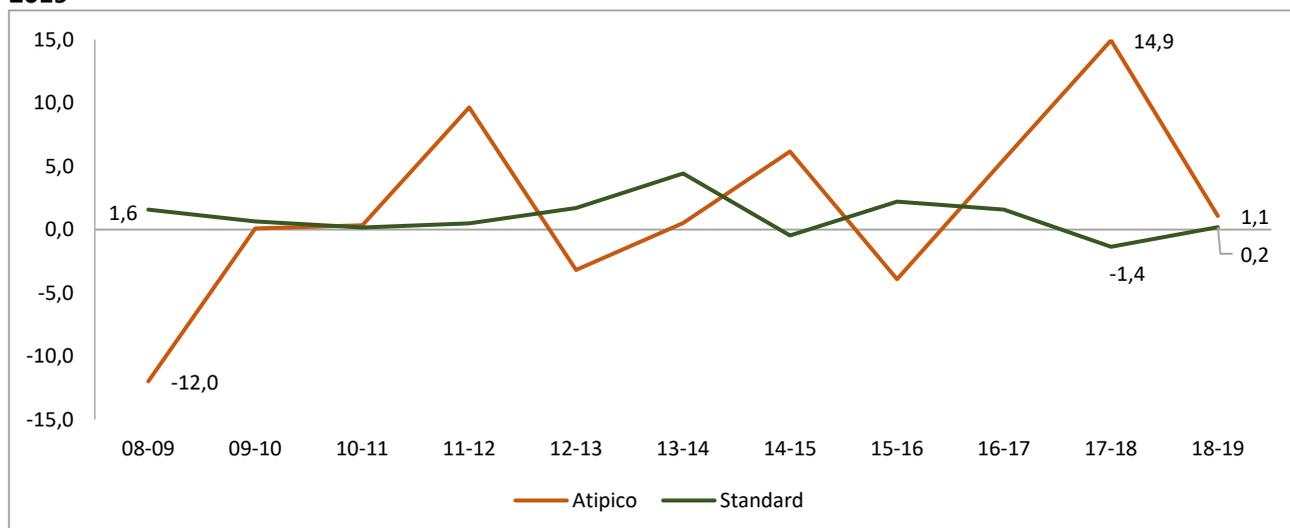
Graf. 10 – Incidenza del lavoro atipico sul totale degli occupati. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana la consistenza del lavoro atipico dopo la forte contrazione del 2009, ha seguito un andamento altalenante per raggiungere un massimo nel 2018 con +14,9% sull'anno precedente, pari a +31mila lavoratori in più. Nel 2019 prosegue l'incremento, anche se in proporzione inferiore (Graf. 11).

Graf. 11 - Tasso di incremento del lavoro standard e atipico. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al contempo, il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) ha avuto un andamento meno instabile. Dopo il 2008 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita dei lavoratori standard e solo nel 2015 si è

verificata una prima diminuzione (-0,5%), seguita da un'ulteriore flessione nel 2018 (-1,4%) e una lieve risalita nel 2019.

A livello nazionale, al contrario, dal 2009 al 2013 si sono susseguiti anni contraddistinti da una costante contrazione anche del lavoro standard che, sommata al calo degli occupati atipici, ha dato luogo ad un periodo di complessiva riduzione della forza lavoro occupata che si è arrestata solo nel 2014, anno dal quale si sono registrati lievi aumenti di occupati, trainati dall'incremento del lavoro non standard.

Il bilancio 2008-2019 testimonia un aumento dell'occupazione a Roma attribuibile ad entrambe le tipologie lavorative, seppure percentualmente soprattutto al lavoro atipico (+17,9%). Al contrario, sul piano nazionale il lieve incremento dell'1,2% è dovuto esclusivamente al lavoro atipico (+19,8%), mentre il lavoro standard ha perso nettamente consistenza con -1,3%, pari a -274mila occupati (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati per tipologia. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008 e 2019

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	36.758	17,9	543.955	19,8
Standard	166.975	11,6	-274.436	-1,3
Totale	203.733	12,4	269.518	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

3.3.1 Tipo di contratto e motivazioni del lavoro a tempo determinato

Le tipologie di lavoro atipico maggiormente diffuse sono i contratti a termine, che assorbono oltre l'85% del totale sia a Roma che nel contesto nazionale. Bassa l'incidenza dell'apprendistato e molto marginale anche il peso del lavoro a chiamata (incluso il lavoro stagionale) (Tab. 8).

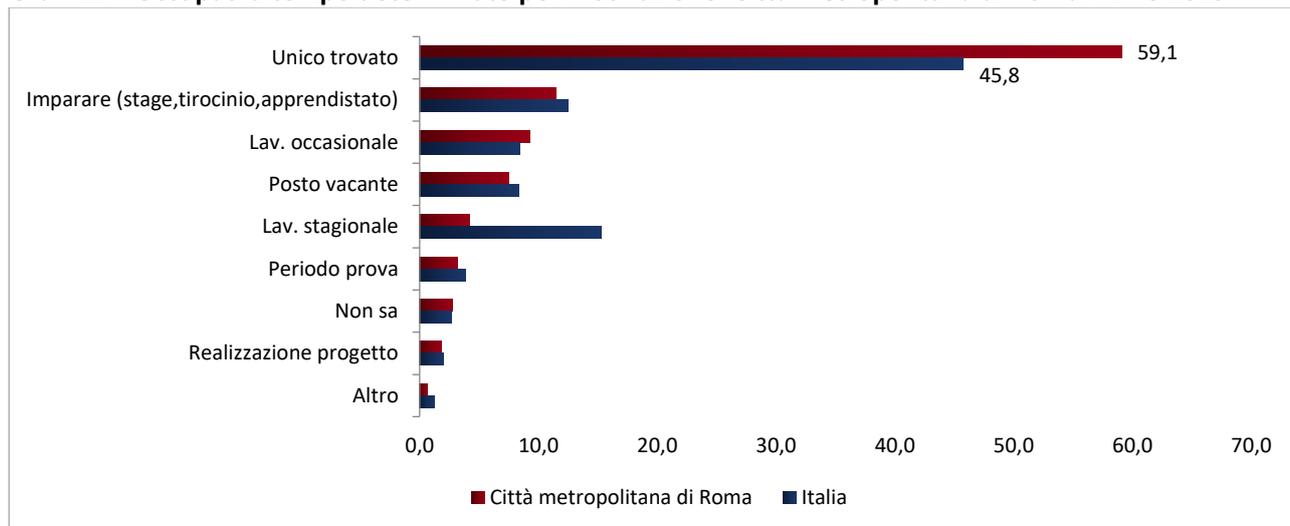
Tab. 8 – Occupati a tempo determinato per tipo di contratto. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Tipo di contratto	Città metropolitana di Roma	Italia
Apprendistato	11,3	11,1
Stage o tirocinio	3,5	3,0
A termine (tdet,interinale,supplenze,sommin,voucher)	85,1	85,5
Non sa	0,1	0,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In altissime percentuali il lavoro a tempo determinato è dovuto alla mancanza di alternative: nella Città metropolitana di Roma questa motivazione raggiunge il 59,1% del totale, seguita a larga distanza da periodi di apprendimento di una competenza (stage, tirocinio, apprendistato, 11,5%) (Graf. 12).

Graf. 12 – Occupati a tempo determinato per motivazione. Città metropolitana di Roma. Anno 2019

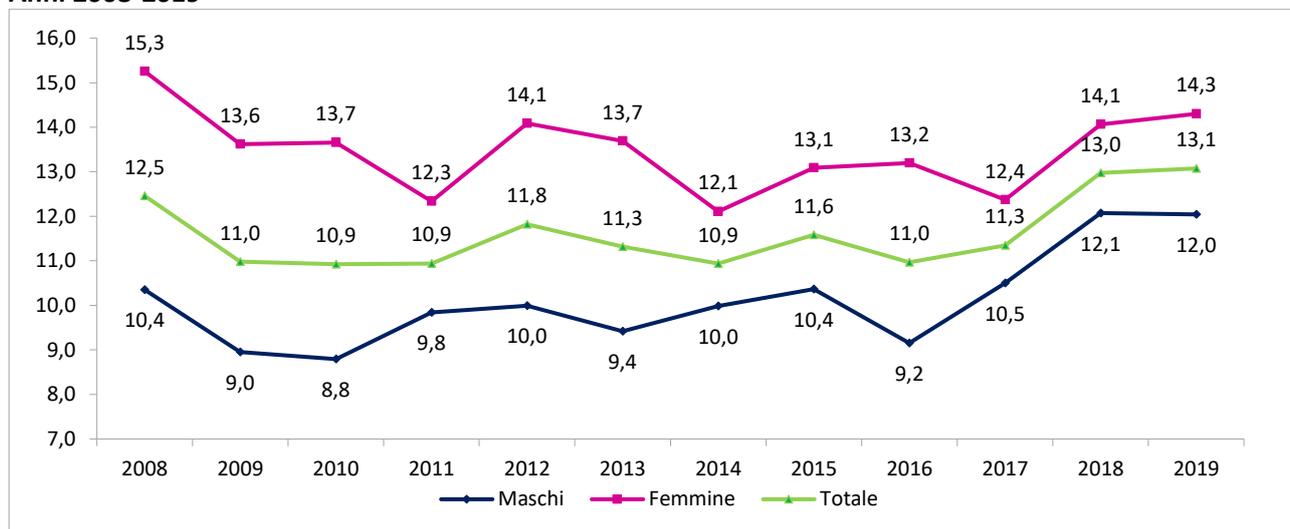


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

3.3.2 Il lavoro atipico e differenze di genere ed età

In termini di genere, il lavoro atipico è molto più diffuso fra le donne e nell'area romana nel 2019 esso arriva a interessare il 14,3% del totale delle occupate a fronte del 12% degli uomini. Tuttavia rispetto al 2008 l'incidenza di queste tipologie di occupazione è sostanzialmente diminuita tra le donne aumentando considerevolmente, soprattutto negli ultimi 2 anni, tra gli uomini (Graf. 13).

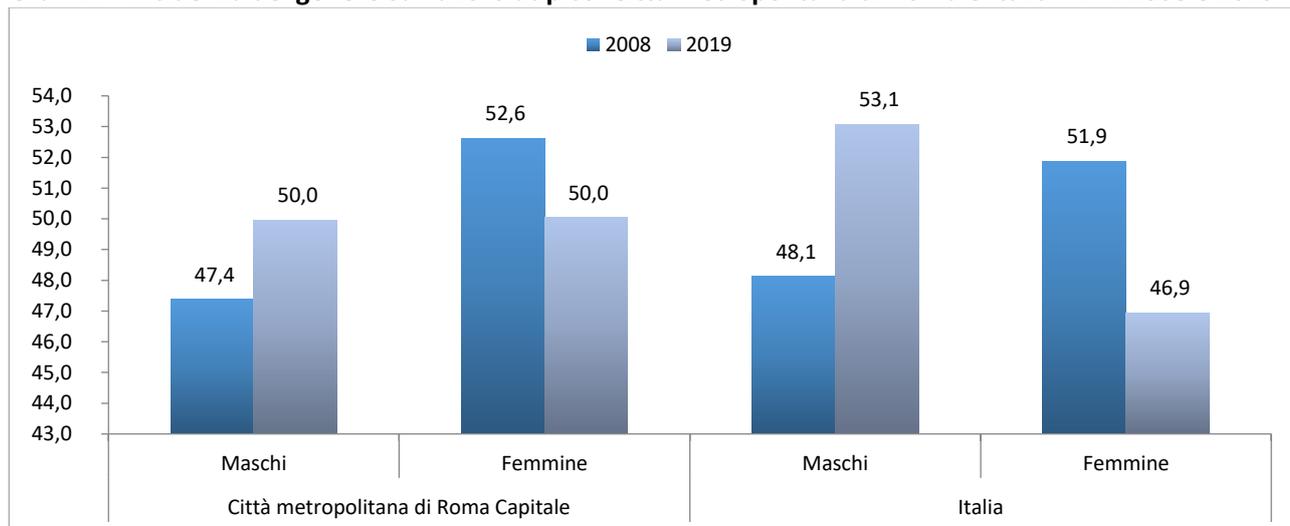
Graf. 13 – Incidenza del lavoro atipico sul totale degli occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, mentre nel 2008 la componente femminile nel lavoro atipico era prevalente, tanto a Roma quanto al livello nazionale (rispettivamente 52,6% e 51,9%), nel 2019 gli equilibri sembrano ribaltati e si registra un forte aumento di lavoro maschile (rispettivamente 50% a Roma e 53,1% in Italia) (Graf. 14).

Graf. 14 - Incidenza del genere sul lavoro atipico. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008 e 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In sostanza, l'incremento occupazionale maschile registrato a Roma fra il 2008 e il 2019 è riconducibile prevalentemente alla componente del lavoro atipico (+24,4%) mentre per le donne è stato il lavoro standard a sostenere la crescita (+21%). Questo fenomeno è ancora più evidente sul piano nazionale, dove alla contrazione del lavoro standard tra gli uomini (-6,1%) si è affiancato un notevole incremento del lavoro atipico (+32,2%), non sufficiente tuttavia a tamponare l'emorragia occupazionale che ha colpito il lavoro maschile (Tab. 9).

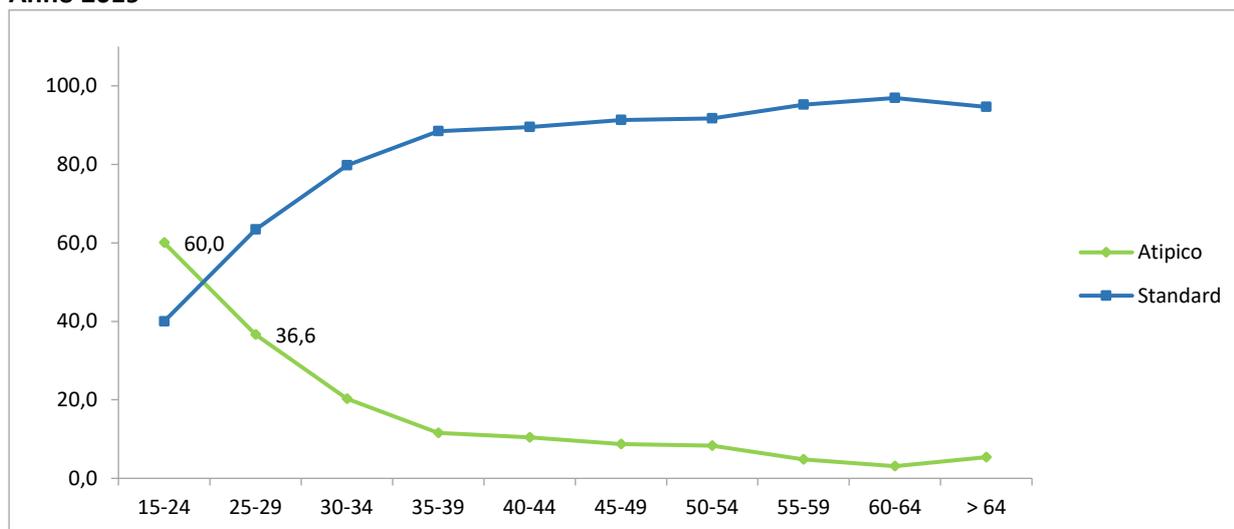
Tab. 9 – Occupati per tipologia e sesso. Variazioni percentuali 2008-2019. Città metropolitana di Roma e Italia.

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	24,4	12,2	17,9	32,2	8,4	19,8
Standard	4,9	21,0	11,6	-6,1	6,1	-1,3
Totale	6,9	19,6	12,4	-2,4	6,5	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro atipico coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. L'incidenza di occupati in forme atipiche nelle fasce 15-24 e 25-29 è infatti nettamente superiore che nelle classi successive, attestandosi nel 2019 rispettivamente sul 60% e sul 36,6%. Nelle classi successive si verifica una graduale discesa sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 15).

Graf. 15 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione⁶ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti” – che in realtà sembrerebbe più un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970) più che una nuova forma contrattuale – sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell’approccio al mercato del lavoro in quanto canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di altre età, che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

3.3.3 Collocazione professionale, titolo di studio e durata del contratto dei lavoratori atipici

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 10).

⁶ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

Tab. 10 – Occupati per tipologia e professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Atipico	Standard	Atipico	Standard
Dirigenti e imprenditori	0,0	3,2	0,5	3,0
Alte specializzazioni	15,9	23,2	11,9	15,4
Prof. tecniche e impiegati	29,2	31,8	21,9	30,2
Prof. qual. servizi	25,4	17,6	24,9	18,2
Operai	14,2	11,3	21,4	22,6
Professioni non qual.	14,9	10,9	18,9	9,5
Forze armate	0,4	2,0	0,5	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 15,9% degli occupati atipici romani, contro l'11,9% del totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento seguite dagli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software.

Il lavoro atipico, dunque, non è una tipologia di impiego che coinvolge solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una forma di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio superiori al diploma risulta molto elevata fra gli occupati atipici (28,2%), mentre i possessori di diploma superiore sono la maggioranza e raggiungono il 42,9% (Tab. 11).

Tab. 11 – Occupati per tipologia di lavoro e titolo di studio. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Titolo di studio	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	Atipico	Standard	Atipico	Standard
Lic. elem. o meno	2,3	2,2	3,8	2,7
Form.medio/bassa	26,6	22,3	35,3	34,6
Diploma superiore	42,9	41,4	39,4	39,0
Oltre diploma	28,2	34,0	21,4	23,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

D'altra parte, le donne con occupazioni atipiche posseggono più spesso dei loro colleghi un titolo di studio medio-alto⁷ (Tab. 12).

⁷ Formazione medio/bassa=diploma di qualifica professionale di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università e titoli inferiori; Formazione alta=diploma di maturità o diploma di istruzione secondaria di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università e titoli superiori

Tab. 12 – Occupati atipici per titolo di studio e sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Città metropolitana di Roma	Maschi	Femmine	Totale
Form.medio/bassa	35,6	22,2	28,9
Formaz. alta	64,4	77,8	71,1
Italia			
Form.medio/bassa	47,7	29,5	39,2
Formaz. alta	52,3	70,5	60,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La durata prevalente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è distribuita fra contratti molto brevi (22,7% da 1 a 5 mesi), contratti da 1 a 2 anni (20,7%) e superiori a 3 anni (23,1%) (Tab. 13).

Tab. 13 – Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	5,3	6,4
Da 1 a 5 mesi	22,7	26,3
Da 6 a 11 mesi	15,8	14,9
Da 1 a 2 anni	20,7	20,3
Da 2 a 3 anni	12,4	11,1
Oltre 3 anni	23,1	21,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Oltre il 33% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e ciò da un lato configura una posizione relativamente vantaggiosa per questi soggetti rispetto a scadenze più ravvicinate. Tuttavia, ciò comporta anche lo spostamento in avanti del momento del rinnovo o della conclusione del rapporto di lavoro e quindi la possibilità che persone con età più matura finiscano per rimanere intrappolate nella condizione di precarietà per periodi prolungati di tempo.

3.4 Il lavoro flessibile: la consistenza reale e potenziale

Le occupazioni atipiche, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro: di conseguenza un quadro più compiuto sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Queste persone, che si trovano in una condizione di inoccupazione forzata, ufficialmente vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico, definendone il bacino potenziale. Nel territorio romano si tratta di oltre 28mila persone e ben 521mila sul piano nazionale che, per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro, sono senza lavoro (Tab. 14).

Tab. 14 – Lavoratori atipici occupati e atipici con contratto scaduto nell'anno per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019

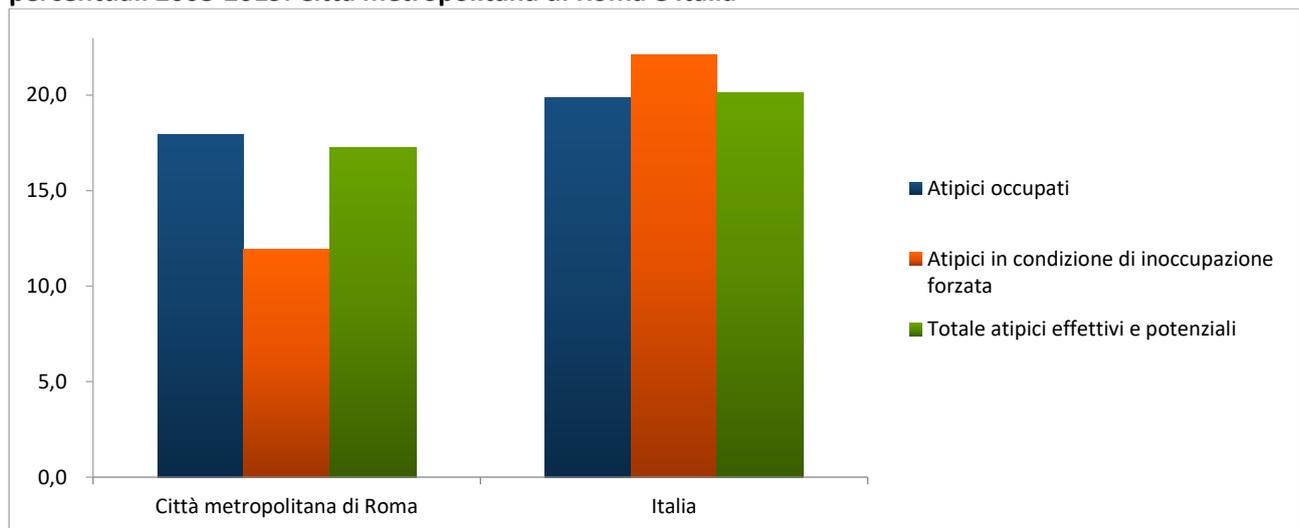
Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	120.708	120.887	241.595	1.742.841	1.541.593	3.284.435
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	12.736	16.133	28.869	278.545	243.169	521.715
Totale atipici effettivi e potenziali	133.444	137.020	270.464	2.021.386	1.784.762	3.806.150

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tenendo conto anche di questa componente, dunque, l'area del lavoro atipico nella Città metropolitana di Roma si aggira sulle 270mila persone, pari al 13,3% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale l'ammontare dell'area del lavoro atipico raggiunge i 3milioni 800mila soggetti, pari al 14,7% della popolazione attiva.

Fra il 2008 e il 2019 si osserva un incremento significativo del lavoro in forme atipiche, sia tra gli occupati che tra i non occupati (+11,9% circa a Roma e +22,1% in media nazionale) (Graf. 16).

Graf. 16 – Lavoratori atipici occupati e atipici con contratto scaduto nell'anno per sesso. Variazioni percentuali 2008-2019. Città metropolitana di Roma e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'area complessiva del lavoro atipico effettivo e potenziale appare dunque in forte crescita tanto al livello nazionale quanto nell'area romana, sospinta soprattutto dalla componente maschile.

Ciò evidenzia una importante criticità nella condizione di coloro che, dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' a causa della conclusione del contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.